

L'ACCOGLIENZA POSSIBILE

*Report statistico sul sistema di accoglienza ed
integrazione nel Comune di Aiello del Friuli*

(SIPROIMI/SAI)

2017- 2021

Prefazione

Leggendo il resoconto relativo al Progetto Sprar (oggi Sai) di Aiello del Friuli, risalgono alla mente tanti ricordi e tanti volti.

Sono certamente anzitutto quelli delle oltre cinquanta persone che hanno vissuto una piccola parte della loro esistenza nel paese friulano, come anche quelli degli ottimi operatori dell'ente gestore, il Consorzio Italiano di Solidarietà, del personale degli uffici del Municipio che hanno affrontato con molto impegno le non piccole difficoltà burocratiche e di tanti abitanti del luogo che hanno partecipato, in modi diversi, a questa esperienza.

I "numeri" a volte sono aridi, a volte rivelano l'efficacia di un metodo. Quelli presentati in questo breve report sono una grande conferma dell'importanza dello sprar/sai, non soltanto per chi partecipa direttamente al progetto, ma per l'intera comunità che lo ospita.

Si tratta di una concezione del tutto nuova della relazione tra chi fugge da guerre e persecuzioni e chi vive da sempre nei territori da essi raggiunti. Non è un aiuto a chi ne ha bisogno, di ordine assistenziale o volontaristico, meno che meno una sorta di piccolo sfruttamento, legato a una sorta di "do ut des", come se l'accoglienza presupponesse un dare e un ricevere obbligati.

Si tratta invece della realizzazione di ciò che dovrebbe essere ovvio. Si è tutti cittadini del mondo e tutti si è chiamati a costruire l'ambiente umano nel quale si è immersi, portando in dote le proprie storia, cultura, visione religiosa o laica del mondo.

Nelle case affittate grazie alla disponibilità di un territorio generalmente sensibile e convinto, non hanno abitato in questi anni "ragazzi" da educare o "migranti" da accogliere. Hanno vissuto cittadini a pieno titolo di Aiello del Friuli, che hanno respirato l'aria della Bassa Friulana e hanno iniziato a contribuire, insieme a tutte e tutti, a edificare, nella giustizia e nella pace, il tessuto culturale, plurale e solidale, di una Regione collocata in un'Italia e in un'Europa che stanno rapidamente cambiando.

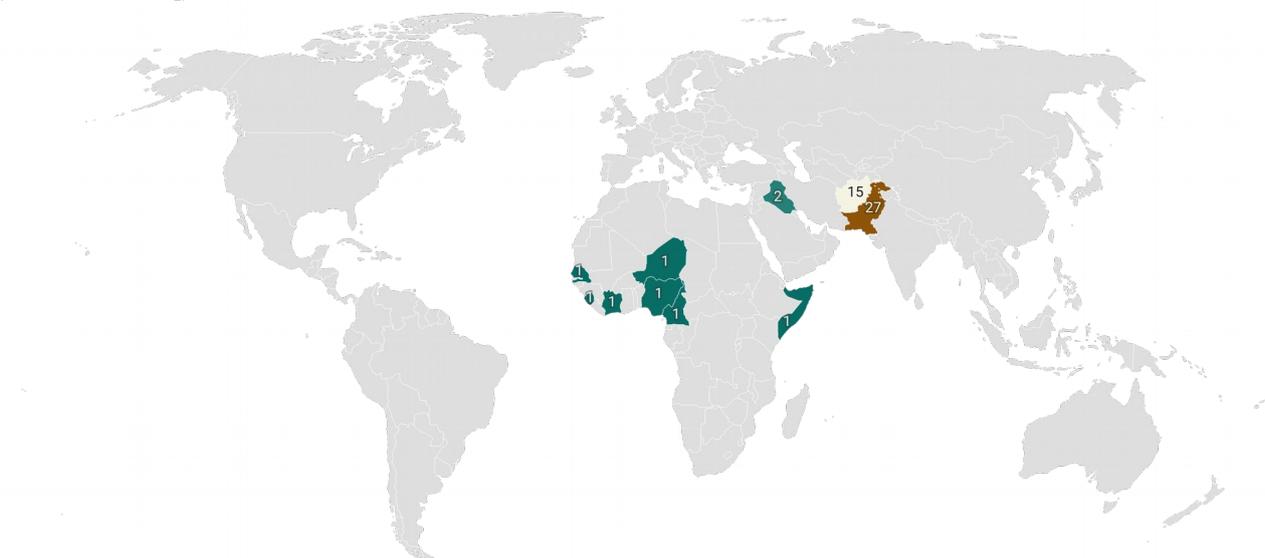
Lo Sprar/sai di Aiello dimostra che, se lo si volesse veramente ovunque, tale trasformazione ci condurrebbe sicuramente verso un Mondo migliore.

Andrea Bellavite, Sindaco di Aiello del Friuli, ente locale titolare del Progetto Sprar/Siproimi/Sai, a partire dall'anno 2017

Il Comune di Aiello del Friuli, 2203 abitanti al 31/12/2019, è un Comune che si estende tra il paese capoluogo, la frazione di Joannis e le località di Novacco e Uttano. Il comune dista circa 30 km da Gorizia ed altrettanti da Udine mentre a circa 20km si trova Monfalcone con la sua industria cantieristica. Aiello risulta ben collegato alle città maggiori, agevolmente raggiungibili con i mezzi pubblici e il treno. In questo contesto, che mantiene comunque aspetti fortemente rurali, dal 2017 il Comune ha deciso di attivare un progetto di accoglienza SIPROIMI (ora SAI – Sistema Accoglienza ed Integrazione).

SAI Aiello del Friuli - Nazionalità in accoglienza 2017 - 2021

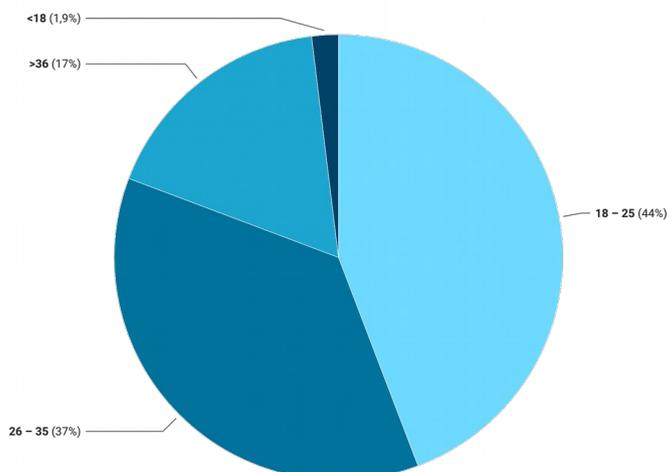
Persone
1 27



Fonte: ICS - Consorzio Italiano di Solidarietà - Creato con Datawrapper

Nei tre anni di progetto, nei quattro appartamenti individuati dall'ente gestore, sono state accolte un totale di 52 persone (tutti maschi soli, ad eccezione di un nucleo familiare), di cui la maggior parte proveniente dal Pakistan (27 persone) e dall'Afghanistan (15 persone). L'età delle persone accolte era principalmente nella fascia 18 – 25 (44%) ma anche la fascia 26 – 35 è debitamente rappresentata (37%).

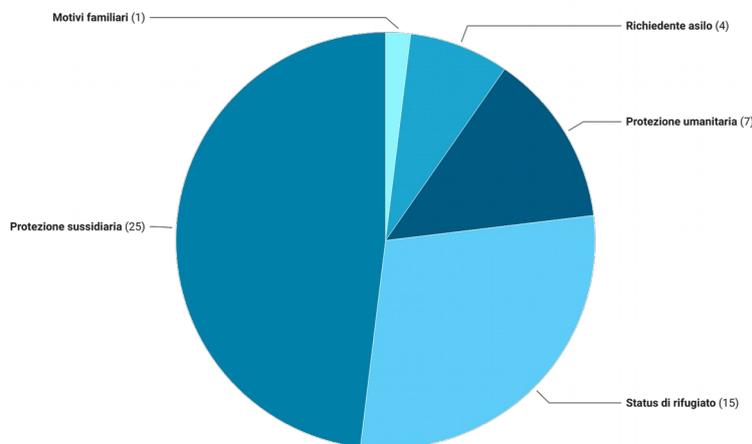
Età media Sai Aiello



Fonte: ICS - Consorzio Italiano di solidarietà - Creato con Datawrapper

Si tratta di un dato sostanzialmente in linea con gli altri progetti seguiti dall'ICS e che indica l'esistenza di una forte uniformità nelle caratteristiche socio-anagrafiche dei richiedenti asilo accolti nella regione. Va evidenziato come il progetto del Comune di Aiello si è sviluppato principalmente durante il periodo dei c.d. Decreti Salvini che impedivano l'accesso al sistema SIPROIMI (ex SPRAR) dei richiedenti asilo; la quasi totalità dei beneficiari godeva già uno status di protezione al momento dell'ingresso (25 le persone con una protezione sussidiaria, 15 quelle con uno status di rifugiato politico e 7 protezioni umanitarie)

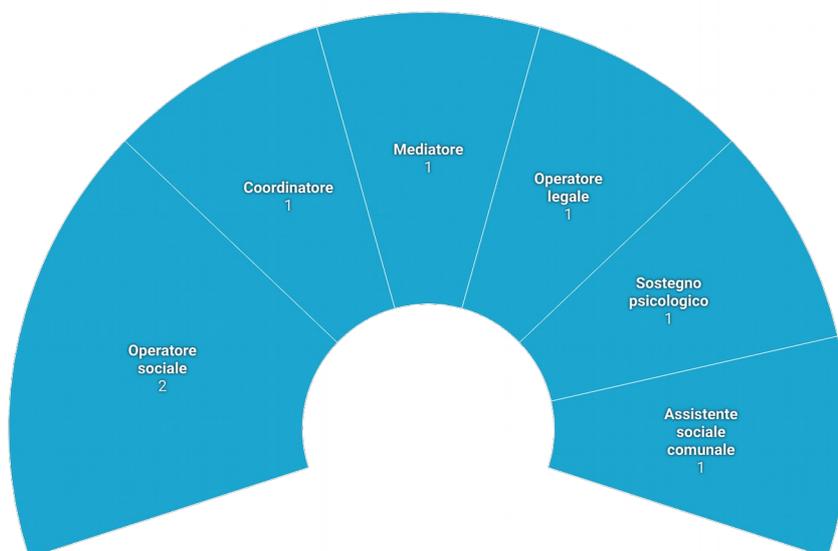
SAI Aiello - Status accolti 2017 -21



Fonte: Ics - Consorzio Italiano di solidarietà - Creato con Datawrapper

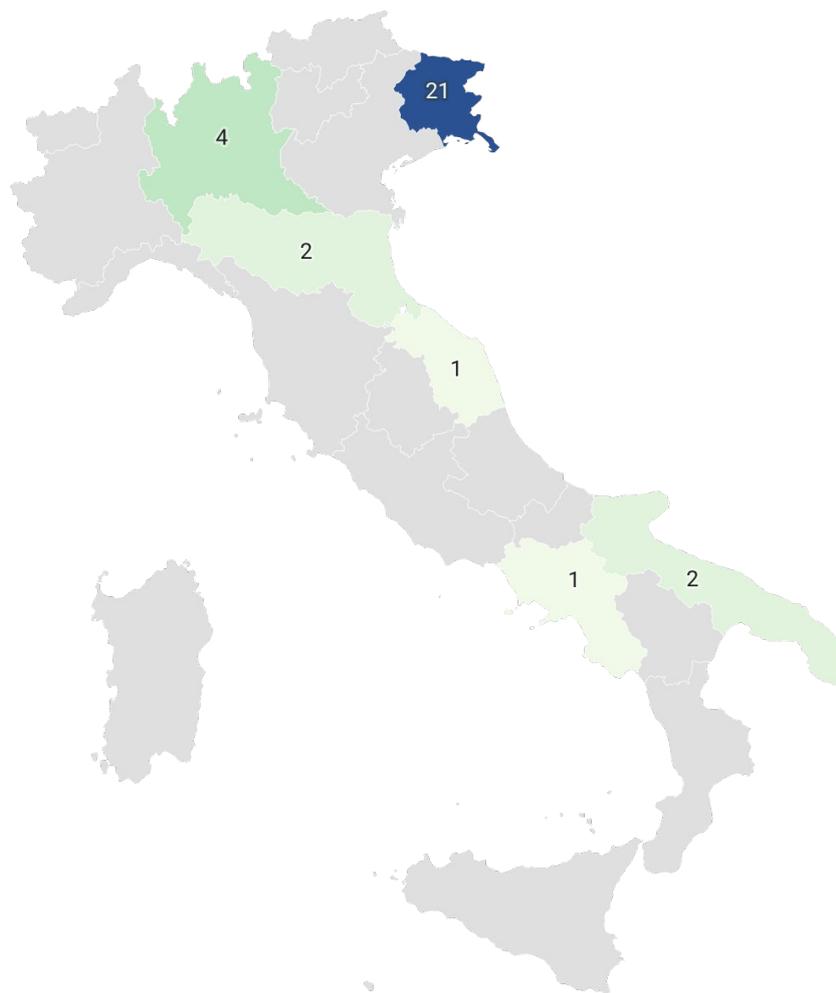
L'equipe multidisciplinare, composta da operatori sociali, mediatori, operatori legali, operatori specializzati nel supporto psicologico e dagli assistenti sociali del Comune, coadiuvati dal coordinatore dell'equipe hanno posto particolare attenzione alla creazione di percorsi personalizzati per tutti gli ospiti, coinvolgendo le reti di solidarietà locali oltre alle tante associazioni culturali e ricreative del territorio.

Composizione equipe multidisciplinare



Fonte: ICS - Ufficio rifugiati - Creato con Datawrapper

SAI Aiello - Destinazione post accoglienza



**a questi si devono aggiungere 5 trasferimenti all'estero e 4 persone che si sono rese irreperibili*

Fonte: ICS - Consorzio italiano di solidarietà • Creato con Datawrapper

Sotto il profilo dei percorsi di integrazione socio-lavorativa il progetto ha conseguito risultati eccellenti: 46 ospiti hanno frequentato corsi di lingua italiana L1 ed L2 organizzati dai CPI di Monfalcone, Udine e San Giorgio di Nogaro (che con il Comune di Aiello stava progettando un ulteriore corso di lingua per stranieri, purtroppo bloccato poco prima dell'avvio effettivo dalla pandemia Covid-19) che hanno permesso poi la partecipazione a 12 corsi di formazione avanzata e alla attivazione di 5 tirocini. Si segnalano inoltre 4 corsi "lingua&formazione avanzata" attivati dall'ENAIP di Monfalcone per l'ottenimento della qualifica di saldocarpentiere. Quindici ospiti hanno altresì ottenuto la patente di guida B (ed in un caso anche la tipo C), fatto che può essere letto come un indicatore sia di voler permanere sul territorio (dato l'investimento di risorse e tempo necessari per l'ottenimento) sia di rendersi più appetibili sul mercato del lavoro. L'efficacia dei percorsi di integrazione è tanto più evidente qualora si consideri che una quota consistente delle persone in accoglienza, circa l'80%, è riuscita durante il periodo dell'accoglienza a trovare un impiego nei centri più grandi attorno ad Aiello e nella maggior parte dei casi il percorso di conseguimento di una piena autonomia si è concretizzato con successo.

Settori di inserimento professionale dopo fine progetto

Ristorazione	14
Agricoltura	4
Industria	3
Edilizia	3
Artigianato	3
Sociale	3
Studio universitario	1

Fonte: ICS - Consorzio italiano di solidarietà • Creato con Datawrapper

Escludendo ovviamente dalla valutazione coloro che sono attualmente ancora ospitate dal progetto SIPROIMI/SAI dopo marzo 2021, si sono registrate infatti ben 31 uscite in autonomia, ovvero situazioni che hanno raggiunto un livello soddisfacente di indipendenza economica, di competenze linguistiche e una buona rete sociale. In 21 casi si tratta di persone che sono rimaste sul territorio del Friuli Venezia Giulia trovando impiego principalmente nel settore della ristorazione (12 casi) mentre negli altri casi si tratta di un impiego in industrie e artigiani locali e anche nel settore sociale. Uno dei percorsi di formazione è proseguito fino a permettere l'iscrizione a corsi universitari. In cinque casi i beneficiari hanno deciso di trasferirsi (per lo meno temporaneamente) all'estero mentre solamente quattro sono le persone che hanno abbandonato il progetti di Aiello rendendosi irreperibili.

Fin da subito l'obiettivo dell'ente gestore è stato quello di creare adeguati momenti di informazione e conoscenza con la popolazione locale, come per esempio l'organizzazione nel 2018 di un evento di tre giorni di approfondimento sui temi dell'accoglienza, *Stranieri in terra straniera: di pane, di sale, di cuore* organizzato in collaborazione con il Comune, la partecipazione alla XIV edizione del festival internazionale *E' storia* di Gorizia, nonché la partecipazione attiva alle varie edizioni della locale *Festa di Novacco*. Non è mancata l'organizzazione, nella giornata mondiale del rifugiato, 20 giugno, di eventi volti alla promozione dell'accoglienza e del diritto d'asilo. Più in generale, sono state attivate ottime collaborazioni con le associazioni del territorio che hanno un ruolo fondamentale nel facilitare la reciproca conoscenza tra accolti e popolazione locale; tra le varie, si segnalano l'Unione nazionale Veterani dello Sport, la "Pro Cervignano", la squadra di Baseball "Sultan Tigers", l'associazione culturale "Gaggia", AUSER volontariato Bassa Friulana ONLUS, Centro di accoglienza "Ernesto Balducci" ONLUS, l'associazione di volontariato di Gorizia "Diritto di parola" e l'azienda agricola sociale "Molin Novacco".

La pandemia di Covid 19 ha avuto un innegabile impatto sulle attività del progetto SAI, riducendone la portata e bloccandone altre in via di definizione (come i già citati corsi di lingua L1&L2 del CPI di San Giorgio di Nogaro). Nonostante questo le persone in accoglienza nel SAI in collaborazione con il Comune si sono messe a disposizione delle comunità, distribuendo assieme ad altri volontari, materiale informativo sulle norme di profilassi e igiene legate

all'emergenza Covid 19 e mettendosi a disposizione della popolazione per assistere ed aiutare gli abitanti che avessero avuto necessità di consegne di medicinali, alimentari o altri bisogni.

Conclusioni

In base all'analisi dei dati risulta piuttosto evidente come il risultato più rilevante conseguito dal progetto di accoglienza del Comune di Aiello sia quello di avere creato le condizioni per portare una notevole percentuale degli ex ospiti dello Sprar/Siproimi a rimanere a vivere stabilmente nel territorio prossimo ad Aiello e comunque nel territorio del FVG contribuendo alla sua crescita sociale, culturale ed economica. Questo risultato suggerisce come l'interazione tra la comunità locale e la presenza straniera sia stata positiva e priva di momenti di reale tensione e che la disponibilità all'inclusione di persone di diversa nazionalità, lingua, cultura e religione, probabilmente legata a una tradizione di matrice mitteleuropea, sia una caratteristica tuttora radicata della società locale, ancorché appannata e indebolita dalle costanti campagne politiche di stampo xenofobo. Su tale terreno evidentemente fertile, è così potuto crescere e radicarsi, da parte dei nuovi cittadini, la percezione di sentirsi in qualche modo, accettati e accolti, pur nelle diversità socio-culturali.

Il risultato conseguito nel Comune di Aiello sembra altresì confermare come le piccole realtà locali del territorio friulano (tutta la regione FVG, in particolare la zona che guarda ad est, è disseminata di piccole realtà simili a quella di Aiello del Friuli) possano diventare esempi positivi di gestione dei cambiamenti sociali portati dalle migrazioni, se i progetti di accoglienza vengono impostati in modo adeguato ovvero se, dietro di essi, non c'è, come spesso accade, un'arida impostazione burocratica di mera gestione di un servizio bensì, come è avvenuto per Aiello, il cui comune ha voluto fortemente il progetto, c'è una chiara visione di gestione di un cambiamento sociale. Quanto accaduto ad Aiello suggerisce nuovamente che la strada maggiormente efficace da seguire, in FVG, come in gran parte del territorio nazionale, possa essere quella riassumibile nella formula *piccoli numeri in piccoli centri*. Il contatto diretto porta a un notevole arricchimento e a uno scambio culturale di fondamentale importanza.